ALESSANDRO BARALE

Le insidie dello *smart working* in ambito forense: mediazioni, udienze e appuntamenti da remoto sono davvero così facili?

Il PCT nel periodo emergenziale: criticità e occasione di ulteriore digitalizzazione del processo.

Appunti della relazione al convegno: *L'AVVOCATO E' DAVVERO PRONTO PER ESSERE SMART? Riflessioni, spunti, problematiche e prospettive in merito all'evoluzione della professione forense in epoca pandemica, con particolare riguardo agli aspetti deontologici.*

Torino, 11 maggio 2021, ore 14.30

1. Il rapporto Censis sull'avvocatura 2020.

Secondo il [rapporto Censis](#) sull'avvocatura 2020 la situazione lavorativa risulta critica per più di 7 professionisti su 10: per il 32,9% sono aumentate le difficoltà e l'incertezza, il 39,5% cerca di sopravvivere nonostante il contesto non lasci ben sperare.

La condizione di maggiore criticità riguarda le professioniste donne (ed il 2020 può essere ricordato anche come l'anno del sorpasso delle donne iscritte alla Cassa Forense sugli avvocati uomini).

Chi si è rivolto a un avvocato nel corso del 2020 lo ha fatto **online** nel 48,3% dei casi, il 33,1% attraverso una modalità ibrida, con incontri presso lo studio del professionista e interazioni a distanza.

La sperimentazione relativa all'utilizzo delle tecnologie di comunicazione a distanza non è stata negativa se si pensa che il 44% "valuta positivamente tale opzione nell'ambito dei servizi legali, considerando i vantaggi in termini di tempo e non ravvisando fattori di condizionamento del risultato o della qualità del servizio".

Anche se poi un altro 38,1% delle risposte sottolinea comunque "la necessità degli incontri di persona e la rilevanza di un rapporto diretto fra professionista e cliente".

Del tutto negativa è invece la posizione del 17,8% del campione che mette in guardia dal rischio di incomprensioni.

Piaccia o no, la pandemia è stata un'ulteriore occasione che ha "costretto" gli avvocati a fare i conti con le nuove tecnologie.

Dopo la "rivoluzione digitale" per la classe forense portata dalla telematizzazione del processo (civile, amministrativo, ed ormai anche penale), l'emergenza epidemiologica – secondo alcuni – ha dato il "colpo di grazia" agli avvocati non telematici (o non informaticamente alfabetizzati), completando quella sorta di "selezione naturale" della classe dei professionisti legali all'insegna della loro informatizzazione forzata [un po' come il contadino con il trattore che ha soppiantato i contadini con la zappa, ricordato nell'intervento del Prof. Colajanni].

Un po' per necessità pratica, un po' per innovazione normativa, l'avvocato si è trovato ancora di più a fare i conti con le nuove tecnologie.

2. La riunione da remoto con il cliente.

La "necessità pratica" ha indotto l'avvocato ad organizzare incontri in videoconferenza con i propri clienti.

In tempi di pandemia l'organizzare riunioni da remoto, utilizzando gli svariati applicativi oggi in uso, è divenuto qualcosa di assolutamente normale.

Spesso si sono sentiti "gridi d'aiuto" di Collegghi che necessitavano di un'applicazione per organizzare in incontro da remoto con un cliente o ancora più frequentemente di chi aveva necessità di utilizzare un determinato

applicativo (ed in questo periodo se ne sono diffusi di svariati, non soltanto più *Skype* come in passato) perché il cliente di turno – magari una grande società – utilizzava solo e soltanto quello specifico *software*.

Quali sono gli **accorgimenti pratici** da seguire per una “buona” riunione da remoto?

Intanto occorre essere in possesso di tutti gli **strumenti necessari**: la *webcam*, il microfono, la connessione ad *internet*:

1) quanto agli aspetti **video**: serve una buona *webcam*, anche non costosa ma magari recente, una corretta esposizione in rapporto alla luce (evitare ad esempio di trovarsi contro luce) ed occorre preoccuparsi di ciò che risulta compreso nell'inquadratura;

2) quanto agli aspetti **audio**: serve un buon microfono, occorre evitare luoghi rumorosi e se del caso utilizzare la funzione che riduce i rumori di sfondo, è bene – anche per educazione – silenziare il cellulare e chiedere alla segretaria di non farsi trasferire telefonate;

3) quanto alla **connessione** ad *internet*: è necessaria una connessione stabile e ben funzionante, ma allo stesso tempo conviene non “impegnare” il *computer* con l'utilizzo di altre applicazioni che possono rallentare il sistema e quindi compromettere la riunione.

Inoltre conviene essere **puntuali**: è stato osservato che un'attesa *online* può essere più “spiazzante” di un'attesa in un'anticamera di uno studio legale.

L'obiettivo è creare un “**ambiente professionale**” (evitare ad esempio, per quanto possibile, di collegarsi da uno *smartphone*) e di garantire una **buona qualità audio e video** che si avvicina a creare quella situazione di riunione dal vivo e consente una perfetta comprensione ed interazione, aspetti fondamentali in una riunione con un cliente; in altre parole: **non basta vedersi e sentirsi per stabilire una buona interazione da remoto**.

È bene peraltro sfruttare le varie **potenzialità** degli applicativi per le videoconferenze, prima tra tutte quella che consente non soltanto la trasmissione ma anche la condivisione di documenti.

E sotto altro aspetto, come spesso capita ogniqualvolta si “investa” tempo ed energia per imparare a fare qualcosa di nuovo, può risultare anche infinitamente **comodo**:

- **per l'avvocato**, che non ha necessità di organizzare un incontro in studio, allestendo e/o riservando una sala riunioni, coordinando l'impegno con altre incombenze di studio e volendo può anche non recarsi fisicamente nel proprio studio o presso una diversa sede del proprio studio;

- **per il cliente**, che non deve più fisicamente recarsi nello studio del professionista.

Tutto lascia pensare che questa modalità di incontro, necessitata dalla pandemia, **possa sostituire l'incontro in presenza anche in futuro**.

Restano però alcuni aspetti da evidenziare, ad esempio:

- in relazione alla necessità di **identificazione del cliente** (si pensi al tema della normativa antiriciclaggio, ove i relativi obblighi siano applicabili);

- in merito al **conferimento dell'incarico professionale**;

- in riferimento all'esame di **documentazione particolarmente corposa** o di **oggetti** che necessitano di essere visionati dal vivo;

- in merito alla **raccolta della firma sulla procura alle liti**, una volta superata la procura a distanza (è vero che è possibile utilizzare la firma digitale, sebbene non tutti ne dispongano; ad ogni modo è discusso se è necessario o meno che avvocato e parte siano presenti nello stesso luogo; sul punto cfr. Consiglio Nazionale Forense, sentenza n. 176/2005, secondo cui “*L'autenticazione della firma di procura alla lite da parte dell'avvocato non richiede che egli abbia personalmente ricevuto la sottoscrizione da parte del cliente, pertanto non può ritenersi responsabile deontologicamente l'avvocato che abbia autenticato una firma risultata falsa ove non vi sia la prova che la procura attestasse che la sottoscrizione era avvenuta in presenza del professionista medesimo*”; ma anche, sul piano civilistico, Trib. Modena, sentenza n. 1991/2017: “*Per la procura alle liti ex art. 83 c.p.c. [...] valgono le norme in tema di scrittura privata autenticata previste dal nostro ordinamento giuridico, sicché è necessario che: 1) la sottoscrizione sia apposta alla presenza di chi la autentichi; 2) sia accertata l'identità del sottoscrittore*”; pertanto, per più di una ragione, conviene trovarsi in presenza);

- in relazione ad altri aspetti come ad esempio evitare che la riunione *online* sia **oggetto di registrazione**.

3. La spinta alla digitalizzazione del processo civile a seguito delle necessità contingenti della pandemia.

Sono molteplici le **novelle normative** contenute nelle disposizioni emesse per far fronte all'emergenza epidemiologica che hanno ulteriormente dato una **spinta alla digitalizzazione del processo civile**, anche infrangendo alcuni "tabù" che sembravano intoccabili.

Altrettanto ed ancora più innovative sono le novità che hanno interessato il processo penale.

3.1. Le c.d. udienze da remoto.

Ai sensi del [comma 7, lettera f\), art. 83, d.l. 18/2020 \(c.d. Cura Italia\) convertito in l. 27/2020](#), i capi degli uffici giudiziari possono prevedere lo "*svolgimento delle udienze civili* – ma lo stesso vale per le udienze penali e le udienze dei giudizi amministrativi [come ha ricordato nel suo intervento il Prof. Protto] – **che non richiedono la presenza di soggetti diversi dai difensori, dalle parti e dagli ausiliari del giudice** [...] *mediante collegamenti da remoto individuati e regolati con provvedimento*" della DGSIA ("*Direttore generale dei sistemi informativi e automatizzati del Ministero della giustizia*").

Inoltre: "*Lo svolgimento dell'udienza deve in ogni caso avvenire con modalità idonee a salvaguardare il contraddittorio e l'effettiva partecipazione delle parti; il luogo posto nell'ufficio giudiziario da cui il magistrato si collega con gli avvocati, le parti ed il personale addetto è considerato aula d'udienza a tutti gli effetti di legge. Prima dell'udienza il giudice fa comunicare ai procuratori delle parti e al pubblico ministero, se è prevista la sua partecipazione, giorno, ora e modalità di collegamento. All'udienza il giudice dà atto a verbale delle modalità con cui si accerta dell'identità dei soggetti partecipanti e, ove trattasi di parti, della loro libera volontà. Di tutte le ulteriori operazioni è dato atto nel processo verbale*".

E' utile esaminare le regole del protocollo in vigore presso il ns. Foro, perché nella loro redazione si sono presi in considerazione tutta una serie di aspetti che sono tipici e caratteristici non soltanto delle udienze ma di qualsiasi riunione da remoto.

In particolare, presso il Tribunale di Torino, il [Protocollo del 10.04.2020](#) prevede quanto segue, con riferimento all'organizzazione dell'udienza:

- "*per esigenze di efficiente trattazione, di disciplina di udienza e di riservatezza, la partecipazione della parte personalmente all'udienza da remoto è possibile a condizione che il collegamento avvenga dalla stessa postazione da cui è collegato il suo difensore. Non sarà pertanto ammesso il collegamento da remoto della parte da postazione autonoma*": è una previsione corretta – di cui si è discusso parecchio in sede di redazione del protocollo – e finalizzata a consentire un adeguato controllo sul corretto svolgimento dell'udienza (si pensi al caso del cliente collegato da una postazione inadeguata, con il rischio di far venir meno il carattere di necessaria serietà che deve contraddistinguere lo svolgimento dell'udienza); si intende quindi affidare all'avvocato il compito di vigilare sull'adeguatezza del suo collegamento e lo si rende "garante" dell'identificazione delle parti;

- "*Il giudice e i difensori possono collegarsi in udienza da qualsiasi postazione da remoto (p. es.: ufficio del giudice, studio professionale del difensore o del cliente, casa di abitazione del giudice, del difensore o del cliente, sede di lavoro del cliente)*": è un aspetto che consente una maggiore "comodità" per l'avvocato, che potenzialmente può partecipare all'udienza da qualsiasi postazione, tuttavia è raccomandato in ogni caso un collegamento da una postazione e da un ambiente adeguato;

- "*Il difensore deve dichiarare sotto la sua responsabilità l'identità e la qualifica dei soggetti che prendono parte all'udienza dalla postazione dalla quale egli è connesso*": di nuovo una "responsabilizzazione" del ruolo dell'avvocato;

- “Le udienze da remoto sono trattate dai magistrati mediante l'applicativo Microsoft Teams, reso disponibile dal Ministero”.

Riguardo allo svolgimento dell'udienza da remoto, nel medesimo [protocollo](#), si precisa che:

- “All'udienza come sopra fissata, **il giudice dà atto dei luoghi da cui avviene il collegamento da remoto e dei soggetti presenti in ciascun luogo di collegamento. Dispone l'allontanamento dei soggetti non legittimati a partecipare all'udienza**”;

- “**Il giudice adotta i provvedimenti previsti dalla normativa vigente per la mancata comparizione delle parti, previa verifica della regolare comunicazione o notificazione del provvedimento di fissazione dell'udienza contenente il link di collegamento e previa verifica del regolare funzionamento del collegamento da remoto (da effettuarsi contattando i procuratori ai recapiti comunicati)**”: vi sono cautele per evitare mancate comparizioni determinate da difficoltà di collegamento, cautele che non sarebbero immaginabili come “strutturali”, nell'ipotesi in cui la modalità di svolgimento da remoto dell'udienza dovesse sopravvivere all'emergenza epidemiologica;

- “**Tutti i partecipanti all'udienza devono tenere attivata, per l'intera durata dell'udienza, la funzione video; il giudice disciplina l'uso della funzione audio per dare la parola ai partecipanti**”: è un aspetto significativo: si vuole assicurare la costante partecipazione ed interazione tra i partecipanti all'udienza esattamente come avverrebbe all'udienza in presenza; d'altra parte parlare senza vedere i propri interlocutori genera non poche difficoltà; allo stesso tempo si vuole preservare in capo al giudice il suo potere di direzione dell'udienza, affidandogli la possibilità di “dare la parola” ai legali ed alle parti;

- “**E' vietata la registrazione video e/o audio, con qualsivoglia strumento, dell'udienza**”;

- “**Il giudice cura la redazione del verbale, avvalendosi, se del caso, della collaborazione di assistenti, e ne dà lettura, eventualmente attraverso la condivisione della finestra del redattore di Consolle**”: si sfruttano gli strumenti disponibili per rendere più efficiente il controllo del verbale dell'udienza, anche se la condivisione del verbale è una modalità non troppo diffusa [e si potrebbe ricordare ai magistrati che tale opzione è prevista proprio dal protocollo torinese, anche per evitare le situazioni descritte dall'Avv. Berti nel suo intervento];

- “**In caso di malfunzionamenti, di scollegamenti involontari e di impossibilità di ripristino, il giudice rinvia l'udienza, disponendo la comunicazione alle parti del verbale d'udienza contenente il rinvio**”: si vuole evitare che difficoltà tecniche vantino il corretto svolgimento dell'udienza;

- “**Al termine dell'udienza il giudice invita i procuratori delle parti a dichiarare a verbale di aver partecipato effettivamente all'udienza nel rispetto del contraddittorio e ad attestare che lo svolgimento dell'udienza da remoto è avvenuto regolarmente**”: si vogliono scongiurare contestazioni *ex post* circa il corretto svolgimento dell'udienza.

Si tratta di una **innovazione in passato osteggiata** e sotto più profili ritenuta **inopportuna**, viste le **potenziali difficoltà di interazione**, il **rischio di interruzione** per problemi di connessione e tutta una serie di **inconvenienti pratici** di vario genere.

In tempo di pandemia l'udienza da remoto, così come l'incontro di mediazione da remoto, è diventata un'ipotesi tutt'altro che infrequente.

Servono però alcuni **accorgimenti pratici**:

- come per tutte le riunioni da remoto, è fondamentale disporre di **buoni sistemi video e audio**, nonché di una buona connessione;

- occorre altresì **rispettare le ovvie regole nei rapporti con i colleghi e con il giudice**, così come naturalmente le udienze non possono essere registrate e ad esse non può partecipare nessuno oltre a coloro che sono inseriti come presenti a verbale;

- più volte si è discusso di una vera e propria “**etichetta**” da seguire nelle udienze da remoto (ma il discorso vale anche per gli incontri di mediazione, di negoziazione assistita, gli arbitrati, *etc.* . . .), si tratta di un tema che sotto certi profili fa sorridere, ma in realtà è più utile di quanto si possa immaginare; è infatti importante:

a) preoccuparsi di creare il “**giusto ambiente**” d'udienza: a partire dall'abbigliamento, a ciò che viene inquadrato dalla *webcam* (volendo si possono sfruttare gli sfondi disponibili nei vari applicativi);

- b) **interagire nel rispetto delle regole**, senza interrompere (in questo caso ancora più importante rispetto ad un'udienza in presenza), anche utilizzando le funzioni disponibili per “chiedere la parola” e rispondendo tempestivamente ogniqualvolta si viene coinvolti;
- c) assicurare **puntualità** nel collegamento;
- d) evitare di collegarsi da *smartphone* e prediligere **sistemi audio e video adeguati**, oltre naturalmente ad una connessione sufficientemente veloce.

3.2. Le udienze c.d. figurate.

Ai sensi del [comma 7, lettera b\), art. 83, d.l. 18/2020 \(c.d. Cura Italia\) convertito in l. 27/2020](#), i capi degli uffici giudiziari possono prevedere “*lo svolgimento delle udienze civili che non richiedono la presenza di soggetti diversi dai difensori delle parti mediante lo scambio e il deposito in telematico di note scritte contenenti le sole istanze e conclusioni, e la successiva adozione fuori udienza del provvedimento del giudice*”.

Presso il Tribunale di Torino il [Protocollo del 10.04.2020](#) precisa che:

- “*Le note scritte non sono mai sostitutive degli scritti difensivi funzionali all’udienza che viene trattata con questa modalità (p. es. memorie ex art. 183, memoria difensiva nel procedimento cautelare, ...); il termine assegnato per il deposito delle note scritte non sostituisce i termini, previsti dalla legge o assegnati dal giudice, per il deposito di scritti difensivi. Tali note infatti tengono luogo della trattazione orale dell’udienza*”; “*Le note dovranno essere redatte nel rispetto dei principi di sinteticità e chiarezza (ex art. 16-bis comma 9-octies del D.L. n. 179 del 2012)*”; “*Il giudice [...] potrà indicare – con esclusione delle cause celebrate con il rito del lavoro – limiti dimensionali delle note scritte*”: ci si preoccupa innanzitutto di evitare gli avvocati redigano delle note d’udienza eccessivamente prolisse;

- “*Le note devono sempre essere depositate, anche quando si limitino (com’è auspicabile in buona parte dei casi sopra tipizzati) a un semplice richiamo agli scritti difensivi già depositati. Il mancato deposito delle note equivale alla mancata partecipazione all’udienza*”: allo stesso tempo ci si preoccupa dell’opposto rischio, ovvero che gli avvocati, avendo di fatto poco da aggiungere alle precedenti difese, non provvedano al deposito delle note.

Sono poi sorte questioni sulla perentorietà dei termini fissati dal giudice per il deposito delle note, cioè sulla possibilità di considerare l’omesso deposito nei termini come una mancata comparizione con tutte le relative conseguenze.

Le udienze c.d. figurate sono di gran lunga la modalità più adottata dai magistrati rispetto alla c.d. udienza da remoto, sennonché sono molteplici gli aspetti per cui le seconde sarebbero da preferire alle prime (adeguate soltanto in caso di udienze più semplici, quali ad esempio le udienze di precisazione delle conclusioni), in quanto solo la modalità da remoto garantisce un effettivo contraddittorio.

3.3. Gli incontri di mediazione da remoto.

Ai sensi del [comma 20 bis, art. 83, d.l. 18/2020 \(c.d. Cura Italia\) convertito in l. 27/2020](#), dal 09.03.2020 al 30.06.2020, e anche successivamente – “*con il preventivo consenso di tutte le parti coinvolte nel procedimento*” – gli incontri di mediazione si possono svolgere “*in via telematica [...] mediante sistemi di videoconferenza*”.

Inoltre, “*In caso di procedura telematica l’avvocato, che sottoscrive con firma digitale, può dichiarare autografa la sottoscrizione del proprio cliente collegato da remoto ed apposta in calce al verbale ed all’accordo di conciliazione*”.

Infine: “*Il verbale relativo al procedimento di mediazione svoltosi in modalità telematica è sottoscritto dal mediatore e dagli avvocati delle parti con firma digitale ai fini dell’esecutività dell’accordo prevista dall’articolo 12 del decreto legislativo 4 marzo 2010, n. 28. Il mediatore, apposta la propria sottoscrizione digitale, trasmette tramite posta elettronica certificata agli avvocati delle parti l’accordo così formato*”.

Un [documento](#) sugli incontri da remoto dell'Organismo di Mediazione del Foro di Torino precisa tra l'altro che:

- *“Per lo svolgimento degli incontri di mediazione da remoto con modalità telematica in videoconferenza l'Organismo di Mediazione si avvale del software “Microsoft Teams” (versione “desktop”, NO smartphone/tablet)”;*

- *“La “riunione virtuale” oltre a rendere disponibili i flussi comunicativi in modalità audio/video, è corredata a da altri strumenti di interazione (status utente, chat, **attivazione di sessioni separate, condivisione di documenti in formato elettronico**) a supporto di una partecipazione effettiva all'incontro”; “I partecipanti alla videoconferenza sono vincolati ai doveri di riservatezza di cui agli artt. 9 e 10 d.lgs. 28/10 ed è vietata ogni forma di registrazione dell'incontro o la sua riproduzione in qualsiasi forma anche fotografica o mediante la “cattura” di screenshot”: si tratta di precisazioni corrette ed adeguate, anche in relazione al vincolo di segretezza che caratterizza il procedimento di mediazione,*

Nell'ambito della mediazione l'incontro con modalità telematica può talvolta non risultare congeniale.

Intanto soltanto in presenza di una connessione perfetta si riesce a stabilire quella corretta interazione che può consentire a ciascuna parte di esprimere la propria posizione ed instaurare un dibattito costruttivo che può condurre ad un accordo.

Molti mediatori professionisti hanno inoltre sottolineato le difficoltà che si incontrano ad interpretare a distanza gli aspetti “emotivi” e gli “atteggiamenti psicologici” delle parti, profili che spesso sono utili al mediatore per individuare potenziali strade da percorrere per addivenire alla soluzione bonaria della controversia.

Altri mediatori hanno evidenziato che nell'incontro da remoto spesso non sono utilizzabili – o non sono facilmente utilizzabili – alcune “tecniche” per la mediazione, come ad esempio quella di incontrare le parti separatamente ed allo stesso modo non è semplice consentire alla parte di confrontarsi privatamente con il proprio avvocato, come invece si potrebbe fare in presenza, semplicemente allontanandosi per qualche minuto dall'aula in cui si tiene l'incontro.

3.4. Altre innovazioni verso la digitalizzazione del processo contenute nella legislazione emergenziale.

Sono molteplici le innovazioni verso la telematizzazione del processo contenute nella legislazione emergenziale; molte di queste sono contenute nell'[art. 83, d.l. 18/2020 \(c.d. Cura Italia\) convertito in l. 27/2020](#), che prevede nei suoi vari commi:

- al comma 11: il **deposito telematico obbligatorio** in tutte le ipotesi in cui era consentita la modalità c.d. ibrida;

- al comma 11: il **pagamento telematico obbligatorio** del contributo unificato e della marca da bollo;

- al comma 11 *bis*: il **deposito telematico in Corte di Cassazione**;

- ai commi da 12 a 18: la **telematizzazione del processo penale**;

- al comma 20 *ter*: la **procura a distanza**;

- al comma 21: **estensione** delle regole di cui sopra “*alle giurisdizioni speciali non contemplate dal presente decreto-legge, agli arbitrati rituali, alle commissioni tributarie e alla magistratura militare*”.

Ulteriori norme sono contenute negli artt. [23 ss., d.l. 137/2020 \(cd. Decreto Ristori\), conv. in l. 176/2020](#), tra cui vale la pena di ricordare, in ambito civile:

- il comma 9 *bis* dell'art. 23, che ha introdotto la c.d. formula esecutiva telematica (“*La copia esecutiva delle sentenze e degli altri provvedimenti dell'autorità giudiziaria di cui all'articolo 475 del codice di procedura civile può essere rilasciata dal cancelliere in **forma di documento informatico** previa istanza, da depositare in modalità telematica, della parte a favore della quale fu pronunciato il provvedimento. La copia esecutiva di cui al primo periodo consiste in un **documento informatico contenente la copia**, anche per immagine, della sentenza o **del provvedimento del giudice**, in calce ai quali sono aggiunte l'instestazione e la **formula di cui***

*all'articolo 475, terzo comma, del codice di procedura civile e l'indicazione della parte a favore della quale la spedizione è fatta. Il documento informatico così formato è sottoscritto digitalmente dal cancelliere. La **firma digitale del cancelliere** tiene luogo, ai sensi dell'articolo 24, comma 2, del codice dell'amministrazione digitale, di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, del sigillo previsto dall'articolo 153, primo comma, secondo periodo, delle disposizioni per l'attuazione del codice di procedura civile e disposizioni transitorie, di cui al regio decreto 18 dicembre 1941, n. 1368. Il difensore o il dipendente di cui si avvale la pubblica amministrazione per stare in giudizio **possono estrarre dal fascicolo informatico il duplicato e la copia analogica o informatica della copia esecutiva in forma di documento informatico. Le copie analogiche e informatiche, anche per immagine, della copia esecutiva in forma di documento informatico estratte dal fascicolo informatico e munite dell'attestazione di conformità a norma dell'articolo 16-undecies del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, equivalgono all'originale**”).*

Sul punto sono sorte questioni sul rischio che venga meno l'unicità della prima copia esecutiva, nonché sulla necessità del pagamento dei diritti per ottenere la copia (attualmente esclusa da una circolare ministeriale).

3.5. Cosa resterà di tutte queste novità?

L'efficacia delle disposizioni di cui sopra sono tutte destinate a cessare con la fine della pandemia (secondo alcune [interpretazioni](#) alcune di esse, ad esempio quelle sulla “procura a distanza” sarebbero già venute meno, anche se si rinvergono [opinioni difformi](#)).

La speranza è che si faccia tesoro di questa esperienza, e si tenti di mantenere, magari ristrutturandole e correggendone gli aspetti sperimentati come negativi, alcune di queste novità.

Sicuramente, a prescindere da ciò che dipende dalla sopravvivenza di specifiche previsioni normative, molte abitudini di questi mesi, se ritenute positive da chi le ha acquisite, sono destinate a rimanere.

4. La tassonomia dell'avvocato tecnologicamente competente.

D'altra parte si tratta di un'evoluzione generale, non legata soltanto alla pandemia, abbastanza inevitabile e peraltro non limitata ai confini nazionali.

Una professoressa canadese, Amy Salyzyn, ha delineato in un [interessante articolo](#) la “**tassonomia dell'avvocato tecnologicamente competente**”, evidenziandone sei diversi profili.

L'avvocato tecnologicamente competente deve essere un:

1. **automated lawyer**: “avvocato automatizzato”, cioè capace di utilizzare la tecnologia per lavorare in modo più efficiente e per ottenere risultati migliori (ad esempio: il PCT, la fatturazione elettronica, le ricerche giuridiche informatizzate, la gestione dello studio legale, *etc.*...);

2. **alert lawyer**: “avvocato vigile”, cioè consapevole dei rischi della tecnologia e quindi, ad esempio, della necessità di proteggere i dati personali che deve gestire [come ha ricordato il Prof. Colajanni nel suo intervento] e del tema della *cybersecurity* [tema a cui ha fatto riferimento la Prof.ssa Indovina] (ad esempio: la protezione contro gli attacchi informatici, il rispetto della normativa sulla tutela della riservatezza, *etc.*...);

3. **avatar lawyer**: “avvocato avatar”, cioè presente *online* e consapevole di avere un'identità digitale [profilo a cui ha fatto cenno Prof.ssa Indovina] (ad esempio: le regole da seguire nella pubblicazione del proprio sito *web* e quelle da rispettare per un'eventuale presenza sui *social media*, la capacità di utilizzare piattaforme tecnologiche, la possibilità di fornire servizi *online* nel rispetto dei doveri deontologici, *etc.*...);

4. ***augmented lawyer***: “avvocato aumentato”, cioè conoscitore degli strumenti di intelligenza artificiale (ad esempio: la giustizia predittiva, gli strumenti di ricerca giuridica, *etc.*...);

5. ***acquainted lawyer***: “avvocato esperto”, cioè aggiornato sulle nuove tecnologie, anche da un punto di vista sostanziale e non soltanto conoscitore della tecnologia come strumento per il proprio lavoro (l’alfabetizzazione tecnologica, la capacità di comprendere la necessità di coinvolgere esperti del settore, *etc.*...);

6. ***attentive lawyer***: “avvocato attento” cioè consapevole dei rischi dell’utilizzo dell’intelligenza artificiale e degli algoritmi nel sistema giudiziario (come ha osservato l’Avv. Tudor nella sua relazione).

A prescindere dai giudizi che si possono avere sulla questione, sembra corretto sostenere che l’avvocato oggi non può non essere un avvocato *smart*.